

Georgia, scomparsi tre volontari Cri

Nel gruppo anche un'italiana, si sospetta un sequestro

ROSSELLA DALLÒ

Tre operatori della Croce Rossa internazionale, tra cui un'italiana sulle cui generalità c'è ancora confusione - a seconda delle fonti si chiamerebbe Natascia Zullino -, risultano dispersi da oltre 24 ore nella zona di confine tra Georgia e Cecenia.

La polizia locale non esclude il rapimento da parte di bande ribelli cecene. Il ministero dell'Interno di Tbilisi ha inviato truppe di rinforzo nella zona per condurre le ricerche nell'impervia regione montagnosa del Caucaso già in altre occasioni teatro di incursioni della guerriglia musulmana separatista.

A dare corpo all'ipotesi del sequestro, giusto a quattro anni dalla presa della capitale cecena Grozny da parte delle truppe federali russe, c'è il fatto con-

fermato dallo Stato maggiore russo che i 2000 ribelli sarebbero per la grande maggioranza concentrati negli inafferrabili rifugi sparpagliati sulle montagne a sud-est tra Cecenia e Georgia dove sono scomparsi i tre operatori.

Dalle poche notizie rilanciate ieri dalle agenzie di stampa Interfax e Itar-Tass si sa che i tre erano partiti venerdì dalla capitale georgiana, Tbilisi, diretti alla gola di Pankisi nel distretto di Akhmeta dove è allestito un campo profughi che ospita circa seimila rifugiati ceceni fuggiti dalla guerra. Pur avendo a bordo una radio-trasmittente, nella capitale georgiana né la Croce Rossa né l'equivalente islamico, la Mazzaluna Rossa, sono più riuscite a mettersi in contatto con i tre operatori. Le loro tracce si sono perse quando stavano arrivando al villaggio di Duisi per visitare il campo

profughi. Li avrebbero dovuto effettuare un sopralluogo allo scopo di studiare un piano di distribuzione ai rifugiati di aiuti umanitari raccolti dalla Cri e dalla Mezzaluna Rossa.

Solo ieri, dopo che i tre non avevano fatto ritorno alla base di Tbilisi, la Cri ha allertato la polizia e le organizzazioni umanitarie locali. Ed è stata proprio la polizia di Akhmeta a ventilare l'ipotesi che possano essere ostaggio di qualche banda di ribelli ceceni. Ed anche a rendere noti i nomi dei tre operatori: la delegata italiana Natascia Zullino, la collega francese Sophie Prokofiev e il georgiano Yuri Darchiyev che guidava la Toyota su cui viaggiavano. Ma la portavoce della Cri a Ginevra, Corinne Adam, non ha voluto confermare la notizia spiegando di voler salvaguardare la privacy dei funzionari della Croce Rossa e delle loro famiglie.

Per l'organizzazione internazionale i tre sono soltanto «in ritardo».

Il comprensibile riserbo mantenuto a Ginevra rischia però di tenere col fiato sospeso numerose persone. Alle generalità trasmesse dalla polizia locale fa infatti da contraltare un'altra fonte, interna alla stessa Croce Rossa internazionale. Secondo un portavoce della Cri a Tbilisi, l'italiana dispersa si chiamerebbe invece Natascia Zullino. Il cognome è particolarmente diffuso in provincia di Genova. Tuttavia, interpellata dall'agenzia Agi, la sezione genovese della Croce Rossa non ha voluto confermare né smentire la notizia che la Zullino sia una dipendente o una volontaria della loro sezione. Diversamente dalle associazioni di volontari della stessa Cri di Genova dove si conferma che il nome della dispersa è Natascia Zullino.

**Per la procura
«nessun mistero
sul sequestro
di Luisa Caltagirone»**

ROMA Un solo colpo di arma da fuoco entrato nella parte centrale del petto e uscito nella parte posteriore del torace: è questa - secondo quanto si è saputo, a Trieste, da fonti vicine all'inchiesta sul sequestro di Luisa Farinon Caltagirone e del poliziotto Walter Scafati - la causa della morte del cameriere filippino Leo Begasson. L'autopsia, cominciata intorno alle 7 di ieri mattina nell'obitorio dell'ospedale di Lubiana (Slovenia) e conclusasi dopo meno di due ore, ha inoltre accertato - sempre stando a quanto si è riusciti a sapere a Trieste - che il cameriere ha effettivamente sparato uno o più colpi di arma da fuoco. Nulla è trapelato sul numero e sull'ora in cui il filippino ha fatto fuoco: secondo quanto riferito da Luisa Farinon, un colpo di pistola è partito mercoledì sera nella villa Caltagirone e un altro - secondo la ricostruzione ufficiale resa nota dalla Polizia slovena - è stato sparato da Begasson per suicidarsi quando i Reparti Speciali della Polizia Criminale slovena hanno fatto irruzione nella stanza d'albergo.

Rischio arresti per i clienti delle prostitute

Perugia, applicata la Merlin, 7 denunciati per «agevolazione dolosa»

PERUGIA Tolleranza zero: rischiano il carcere i clienti delle prostitute, fino ad ora blandamente controllati dalle forze di polizia e sostanzialmente ritenuti «intoccabili». È quanto sostiene la questura di Perugia che l'altra sera ha dato il via alle prime sette denunce penali per «agevolazione dolosa della prostituzione». Secondo la stessa questura c'è una «parificazione sostanziale» tra la posizione del cliente e quella di colui che sfrutta la prostituzione a scopo di lucro. Gli stessi clienti porrebbero infatti in essere una sorta di sfruttamento a fini sessuali, «approfittando della condizione di necessità in cui versa la prostituta che concede il suo consenso, il quale non è però liberamente assunto, perché costretta da chi l'ha ridotta in schiavitù o dalla sua stessa necessità di sopravvivenza». Nel momento in cui il cliente consuma il rapporto sessuale e riaccompagna la donna nello stesso posto dove l'aveva prelevata e dove, quindi, notoriamente esercita la prostituzione, per la questura perugina può essere rite-

nuto responsabile di «agevolazione dolosa della prostituzione», così come recita l'art. 3, comma 7, della legge Merlin. Il reato prevede da due a sei anni di reclu-

sione, e dallo stesso questore, Gianni Carnevale, trovando poi il consenso sostanziale della procura. Il via ufficiale è scattato l'altra notte, in occasione



di uno dei consueti servizi di controllo del fenomeno della prostituzione svolti a Perugia dalla polizia. Fra i tanti clienti controllati, sette sono stati accompagnati in questura. Uno è di Per-

ugia, cinque di altre zone dell'Umbria ed uno della provincia di Siena. Cinque di loro hanno fra i 30 e i 45 anni di età e due sono più anziani. I sette erano stati notati dagli agenti mentre facevano salire le prostitute a bordo delle loro vetture e, più tardi, mentre le riportavano indietro, dopo avere consumato il rapporto sessuale. A tutti è stato contestato il reato di «agevolazione dolosa della prostituzione»: sono quindi stati denunciati in stato di libertà ma hanno subito il sequestro immediato dell'autovetture. La loro reazione è stata di totale sbalordimento. Negli uffici della polizia si sono poi verificate scene di disperazione, soprattutto per le ripercussioni economiche e a livello familiare di quanto accaduto. Tutti hanno poi lasciato la questura a piedi.

In questo modo - ha commentato il capo della mobile - si completa «la triade delle direttrici d'intervento» in questo business miliardario, al quale sono legati reati anche molto gravi: gli sfruttatori, le prostitute e i clienti.

l'Unità

DIRETTORE
GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Serventi Longhi

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

